

Dal paternalismo illuminato alla rivoluzione tecnologica

Olivetti, il declino di una storia

Nerio Nesi entrò alla Olivetti, allora leader della tecnologia delle macchine per scrivere e di calcolo, nel 1985, poco più che trentenne dunque, e ha vissuto una parte importante della vicenda che ha trasformato una piccola officina che si occupava di apparecchi di misurazione elettrica, fondata da Camillo Olivetti, in una delle più importanti avventure industriali del capitalismo. La Olivetti diventa una potenza finanziaria, produttiva e culturale, capace persino di incidere sul design e sui gusti della società italiana e svolgendo un ruolo centrale nella storia dello sviluppo economico del Paese.

Nesi sarà vicino ad Adriano Olivetti e a suo figlio Roberto nel periodo di cui il successo delle macchine Olivetti fu massimo, nutrito da quel "paternalismo" progressista e illuminato che fu uno dei tratti distintivi della personalità dell'uno e dell'altro. Toccò ad essi affrontare la nuova rivoluzione tecnologica: il passaggio che assunse, anche a livello ideologico, dalla meccanica alla elettronica, e successivamente,

alla informatica: una discontinuità storica inevitabile, alla quale una parte dell'azienda non era preparata.

Questa e altre ragioni, che il libro di Nesi documenta, causarono il progressivo declino di una straordinaria impresa familiare recentemente conclusa dalla scomparsa di

laura Olivetti - alla quale l'economia italiana ed europea deve molto.

"Ripenso spesso a quegli anni, soprattutto quando, arrivando da Torino, superato il piccolo centro di Banchette, entro in Via Jervis e compaiono, davanti alla mia memoria, le splendide fabbriche olivettiane, e poi, volgendo lo sguardo a destra, quella collina di Monte Navale dove abitava Adriano e dove è morta Laura.

Il pensiero corre a quegli anni, e mi sembra impossibile che vi sia stato un tempo nel quale questa piccola città e quella azienda erano diventate il simbolo del tentativo di creare una impresa a misura d'uomo, costruita sui diritti e sui doveri, come una piccola democrazia rac-

chiusa in edifici in cui si lavorava, ma anche si progrediva. Sembra impossibile che ora, non molti anni dopo, di tutto questo non esista più nulla. Allora mi chiedo sempre: tutto quello che abbiamo visto in quegli anni è stata una temporanea e fragile utopia? Che cosa ha unito, nel tentativo di fare di questa utopia una realtà, quattro generazioni di una sola famiglia?

Mentre percorro via Jervis, maturo una certezza: Camillo, Adrian, Roberto e Laura avevano in comune un filo rosso che, per ragioni diverse, li univa: la passione."

Le Passioni degli Olivetti di Nerio Nesi - pag. 123 Editore: Aragno euro 18.00

